

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

PROVINCIA DI TERAMO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01379

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE ABRUZZO

2

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

GERMOGLI SPECIALI 2018

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza 02 Minori - 06 Disabili

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "Germogli speciali" si realizza sui territori dei Comuni di Teramo e Tortoreto.

Comune di Teramo

Teramo è un comune di 54.908 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia, con una superficie di 151,88 kmq. L'ambito sociale territoriale Teramano rappresenta, per consistenza demografica, il secondo ambito della provincia, comunque uno degli ambiti più urbanizzati della regione Abruzzo. La strutturazione morfologica e geografica – urbana e di Teramo risente fortemente delle caratteristiche orografiche del suo territorio nel quale l'urbanizzazione selvaggia di tipo satellitare ha trovato sviluppo in varie zone del comprensorio. La recente adozione del Piano regolatore generale prevede una moderata crescita urbana caratterizzata dalla distribuzione omogenea dei carichi edificatori e una maggiore delocalizzazione del sistema dei servizi. L'assenza di aggregati ad elevata densità abitativa, che invece caratterizzano città capoluogo analoghe o, ancor più, realtà metropolitane, rappresenta sicuramente un elemento positivo in relazione alla qualità di vita comunitaria. Il territorio del Comune di Teramo può contare su un consolidato sistema di servizi sociali ed educativi. L'Ente è molto attivo nel cogliere opportunità di misure da mettere a

disposizione della propria comunità, con uno sguardo speciale al mondo della disabilità, come ad esempio il Progetto Speciale Multiasse “Programma di Inclusione Sociale”, finanziato dal PO-FSE – Piano 2009-2010-2011, in partnership con le Associazioni Temporanee di Scopo (agenzie di formazione accreditate dalla Regione) e con gli enti d’ambito sociale della provincia di Teramo (Tordino, Vibrata, Fino-Vomano, Laga, Teramo, Gran Sasso, Costa Sud 1), finalizzato alla promozione e condivisione di best practices attuative in relazione agli obiettivi e alle risorse del Progetto speciale multiasse - Programma di inclusione sociale.

L’Associazione Italiana Persone Down Onlus di Teramo

Particolarmente attiva è l’attività del volontariato nel territorio comunale e, tra gli altri, vi opera da anni l’**Associazione Italiana Persone Down Onlus di Teramo (AIPD)**. L’associazione persegue la mission di favorire il pieno sviluppo sociale della persona con sindrome di Down. Rappresenta un costante supporto per le famiglie, stimolandole nel confronto per la soluzione degli inevitabili problemi connessi con la nascita del bambino Down, la sua educazione, il suo inserimento nella scuola, nel lavoro e nella società. Oltre a promuovere la conoscenza e la sensibilizzazione dell’opinione pubblica verso la problematica ai fini di una vera inclusione dei soggetti con disabilità, è promotrice di iniziative volte a facilitare la conquista della maggiore autonomia possibile da parte dei giovani soggetti Down, con lo sguardo sempre rivolto alle problematiche del “Dopo di noi”. Si occupa, tra l’altro, della gestione di una “casa dell’autonomia” dove persone down maggiorenni soggiornano per brevi periodi lontano dai propri familiari, usufruendo di corsi di autonomia sociale, corsi di cucina e di educazione ambientale. L’AIPD di Teramo vuole avviarsi a sperimentare con i ragazzi associati la conduzione di una fattoria sociale, con l’intento di avviare i ragazzi alla coltivazione agricola sotto la guida di volontari/anziani agricoltori, anche recuperando vecchi modi di coltivazione. **Si vuole quindi sperimentare la funzione “sociale” dell’agricoltura e l’antica capacità del mondo agricolo di agire con azioni di inclusione.** Oggi tale sensibilità sociale emerge da esperienze già consolidate come le fattorie sociali, didattiche e gli agri-asili, ma ricreare il clima della “Vecchia” realtà agricola presenta caratteristiche che possono diventare, se ben organizzate, una risorsa per le politiche di inclusione socio-lavorativa di tutti i soggetti svantaggiati e in particolare di quelli con disabilità. Per i disabili rappresenta l’opportunità di imparare un mestiere che riguarda l’ambito agricolo (verdure, frutta, olio, vino, latte, formaggio, pane ...) ma anche l’allevamento di animali e potrebbe diventare una reale possibilità lavorativa. **Grazie ad una convenzione stipulata con la fattoria “Villa Irelli” di Castelnuovo Vomano sarà concessa ai ragazzi dell’AIPD di coltivare, sotto la guida di contadini del luogo, un orto con piante dell’uso comune, come pomodori, zucchine, melanzane, peperoni . Essi hanno quindi a disposizione la struttura e il terreno per realizzare l’attività.**

L’Associazione “I Bambini di Betania Onlus”.

L’Associazione “*I Bambini di Betania Onlus*” gestisce la Casa Famiglia “*La Casa di Lorenzo*” che ha sede a Tortoreto, un comune di 10.987 abitanti della provincia di Teramo. Il territorio di Tortoreto fa parte della Val Vibrata. Il paese si articola in due grandi frazioni: la prima, più antica, si trova in collina, è nota come *Tortoreto Alto*. Più nota e frequentata è la frazione *Tortoreto Lido*, sul livello del mare.

E’ una struttura rivolta a minori e donne/ragazze madri che hanno subito un abbandono o per cui è necessario un allontanamento dalla famiglia di origine con decreto del Tribunale per i minorenni, anche con modalità di pronto intervento e consente di accogliere fino a 10 ospiti.

“*La Casa di Lorenzo*” è strutturata sul modello di una “normale casa” dove si

costruiscono relazioni e responsabilità tipiche di una “famiglia”.

L'accoglienza residenziale e semi-residenziale mira a garantire un ambiente familiare e sereno, a favorire uno sviluppo armonico a livello relazionale, affettivo e morale, a promuovere competenze per l'età.

Per ciascuno accolto, si ricerca un progetto educativo individualizzato che tenga conto dei bisogni e attitudini personali costantemente verificati con i servizi competenti.

Dal 16 febbraio 2012, la Casa Famiglia dispone di un ampio centro diurno per attività integrate. La struttura, situata in prossimità di tutti i servizi urbani, è sistemata al piano terreno di una casa a due piani ed è composta da:

- 4 camere da letto provviste di 2 letti, armadi e scrivanie (nonché due culle destinate ai bimbi più piccoli);
- Un'ampia sala da pranzo;
- Una stanza con divani e tv, dove si svolgono le attività ludiche e ricreative;
- 2 bagni (uno con vasca e l'altro con doccia);
- Una cucina con tavolo e sedie, con annessa veranda abitabile estiva;
- Giardino con angolo attrezzato e coperto per barbecue e locale caldaia/lavanderia.

Destinatari diretti:

I soggetti disabili

I minori ospiti della Casa famiglia.

Beneficiari

Beneficiari dell'azione progettuale saranno in primo luogo le famiglie della popolazione *target*, nonché la comunità di riferimento (gruppo dei pari, ecc) e i servizi sociali che potranno vedere ridotte le richieste di assistenza.

7) *Obiettivi del progetto:*

DISABILI: *l'obiettivo generale è quello di facilitare autonomia e integrazione sociale e lavorativa dei soggetti portatori di handicap coinvolti.*

Obiettivi Specifici:

1. Incrementare specifiche abilità sociali (prendere il pullman, attraversare la strada, sapersi orientare....)
2. Incrementare le capacità relazionali tra pari.
3. Aumentare l'integrazione sociale attraverso il binomio agricoltura disabilità
4. Sperimentare un laboratorio di colture condotto da persone disabili.

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Risultati attesi
Incrementare specifiche abilità sociali (prendere il pullman, attraversare la strada, sapersi orientare)	Numero di soggetti portatori di handicap coinvolti attualmente in attività volte all'acquisizione di abilità sociali : 8	Aumento del 100% del numero dei soggetti coinvolti
Incrementare le capacità relazionali tra pari	Numero di soggetti portatori di handicap coinvolti attivamente in maniera continuativa in attività ludico ricreative di gruppi di pari (attività sportive, teatrali, associative): 4 attività	Aumento del 50% del numero di soggetti in attività continuative
Aumentare l'integrazione attraverso il binomio agricoltura - disabilità	N. di soggetti approciati al programma di agricoltura sociale: 4	Almeno 10 soggetti oltre coinvolti in attività di agricoltura sociale
Sperimentare un laboratorio di colture condotto da persone disabili	Non presente	Sperimentazione di un laboratorio di almeno una coltura

MINORI

L'obiettivo generale del progetto è quello di rafforzare l'offerta socio – educativa della Casa di Lorenzo, personalizzando al massimo gli interventi.

1. Incrementare le occasioni di incontro e confronto fuori dalla casa famiglia, di divertimento e di impegno sociale e culturale, nelle ore extra scolastiche e nel periodo estivo,
2. Supportare le attività didattiche dei bambini ospiti della casa famiglia
3. Rafforzare l'animazione interna delle attività ludiche dei bambini attraverso le attività di gruppo e individuali
4. Rafforzare l'offerta formativa ai tre minori accolti con gravi disagi

Obiettivi Generali	Indicatori di Risultato	Risultati Attesi
Incrementare la partecipazione dei minori alle varie attività a carattere educativo, aggregativi, e culturali realizzate sul territorio, quindi fuori dalla Casa famiglia	Numero di eventi aggregativi culturali esterne (cinema, teatro, tornei sportivi, fiere, sagre, ecc...) a cui hanno preso parte	Partecipazione di gruppi minori ospiti ad almeno ulteriori 2 eventi al mese
Supportare le attività didattiche dei bambini ospiti della casa famiglia	Carenze educativo didattiche presentate dai minori ospiti nelle diverse aree di apprendimento	Diminuzione delle carenze educativo /didattiche per area di apprendimento (diminuzione dell'insuccesso scolastico)
Aumentare l'animazione interna delle attività ludiche dei bambini attraverso modalità di gruppo e individuale	n. laboratori ludico / didattici	Creazione di almeno 2 laboratori permanenti
Rafforzare l'offerta formativa ai tre minori accolti con gravi disagi	n. di attività ludico/ didattiche previste nei progetti individuali di sostegno ai minori disabili	Arricchire di almeno due nuove attività ludico / didattiche il progetto individualizzato per ogni minore disabile

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Condividendo lo spirito e le indicazioni della Legge 61/2001 istitutiva del Servizio Civile, si propone di promuovere la solidarietà sociale e di contribuire alla formazione civica, culturale e professionale dei volontari in servizio. progetto precedente. Il presente progetto si colloca, in un percorso di implementazione e di valorizzazione delle attività di gruppo e di accompagnamento all'interno di percorsi di comunità che diventano ambito strategico per le attività e le esperienze dei volontari.

Le azioni saranno pensate con la consapevolezza che queste possono rappresentare occasione di scambio e crescita sia per coloro i quali beneficeranno degli interventi sia per i volontari del servizio civile. Si intende quindi promuovere e potenziare la cultura della solidarietà considerando la diversità della persona disabile e dell'anziano non come ostacolo ma come risorsa di socialità. I volontari di Servizio

civile interessati da questo progetto saranno una risorsa aggiuntiva che andrà ad integrare la rete già esistente aumentando potenzialmente il numero degli utenti raggiunti dai servizi e il numero delle prestazioni, qualificando la capacità del territorio e della comunità di appartenenza di prendersi cura dei propri soggetti più deboli.

Le attività rivolte ai soggetti disabili sono tutte volte a potenziare le abilità sociali di questi ultimi per cui i volontari saranno impiegati nel loro supporto nel compimento delle attività quotidiane: coadiuvarli nel riconoscere le monete, nell'uso del telefono, attraversare la strada, fare la spesa, prendere il pullman, nell'orientamento, sostenerli nella sperimentazione manuale in agricoltura, ecc..

Le attività rivolte ai minori ospiti della Comunità di accoglienza sono improntate all'animazione nella comunità stessa, alla creazione di laboratori ludico/didattici, all'incremento della partecipazione dei ragazzi alle attività esterne alla comunità che consenta loro una maggiore integrazione sociale, al sostegno nelle attività di postscuola e al sostegno individuale ai portatori di handicap.

Il piano di attuazione del progetto si articola nelle seguenti fasi:

<i>Mesi</i>	<i>I</i>	<i>II</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>	<i>VI</i>	<i>VII</i>	<i>VIII</i>	<i>IX</i>	<i>X</i>	<i>XI</i>	<i>XII</i>
FASE 1 Formazione dei volontari - Conoscenza progetto e territorio	X	X	X	X								
II FASE: Organizzazione gruppo di lavoro				X	X	X	X					
III FASE: Attuazione progetto				X	X	X	X	X	X	X	X	X
IV FASE: Monitoraggio intermedio delle attività				X				X				X
V FASE: Monitoraggio finale delle attività												X

I FASE: Formazione dei volontari - Conoscenza progetto e territorio

Il percorso di formazione generale e specifica dei volontari verrà preceduto da un primo Incontro-Accoglienza in cui gli stessi saranno introdotti e preparati al servizio civile nazionale inteso come opportunità di cittadinanza attiva ed in cui saranno offerte tutte le informazioni utili ad orientare il volontario nel processo di

conoscenza del territorio e del progetto che lo coinvolgerà quale parte attiva. Sempre nella prima fase il volontario conoscerà l'OLP di riferimento che, sin da subito, si proporrà come persona di riferimento.

II FASE: Organizzazione gruppo di lavoro

In questa fase il volontario, entrato in contatto con l'Ente titolare del progetto ed avendo avuto informazioni utili relative al territorio ed al progetto, conoscerà i Tutors e gli eventuali operatori con cui lavorare: Olp, Tutors, volontari ed operatori formeranno un vero e proprio Gruppo di Lavoro deputato a redigere un piano d'azione che, nel rispetto degli obiettivi specifici indicati nel progetto, conterrà in dettaglio le attività da svolgere, le mansioni, gli orari e quant'altro di indispensabile ai fini della verifica del servizio svolto.

III FASE: Attuazione progetto

Grazie alle azioni delle fasi precedenti ciascun volontario, nella III fase, sarà in grado di assolvere ai compiti assegnati nelle diverse attività di progetto declinate nel successivo punto 8.3.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le risorse umane impiegate nel progetto relativamente ai comuni coinvolti sono:

Associazione Persone Down Onlus

n. 1 Rappresentante Legale dell'Associazione

n. 2 Educatori

n. 4 volontari

Associazione I Bambini di Betania Onlus

n.1 Coordinatore

n.1 Psicologi

n.1 Educatori professionali

n. 4 volontari

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le attività concrete svolte dal volontario all'interno dei progetti nei confronti dell'utenza prevedono la partecipazione del volontario alle attività previste in affiancamento ed integrazione al personale .

Area disabili:

- ◆ attività di promozione dell'autonomia di disabili nelle attività della vita quotidiana e nello svolgimento di piccole incombenze e commissioni;
- ◆ attività di promozione dell'autonomia domestica e di cura della persona
- ◆ attività di accompagnamento e addestramento nell'utilizzo dei mezzi pubblici
- ◆ attività di affiancamento e accompagnamento nella fruizione di servizi territoriali, ricreativi, sportivi, culturali;
- ◆ attività di accompagnamento presso la Fattoria sociale in uso all'AIPD
- ◆ attività laboratoriali agricoli da progettare e realizzare in collaborazione con volontari agricoltori

Area minori

- Assistenza di minori durante i laboratori artistici e ludico-ricreativi con giochi di società, gioco libero, attività teatrali, musicali, ecc.;

- Piccoli aiuti nella gestione domestica nella preparazione dei pasti e nei lavoretti di giardinaggio;
- Assistenza nelle gite, passeggiate, durante il periodo estivo i minori vengono accompagnati al mare;
- Facilitazione all'integrazione sul territorio (gruppi sportivi, oratorio);
- Accompagnamento per bisogni particolari (fisioterapia, logopedia, psicomotricità) presso Centri specialistici del territorio;
- Attività di affiancamento nelle attività didattiche
- Attività di sostegno ai minori portatori di disabilità
- Supportare il personale nello snellimento di procedure di accompagnamento
- Supportare il personale nello snellimento di procedure di verso l'autonomia (ricerca di abitazione, lavoro, ecc. per donne e ragazze madri;
- Supportare il personale nello snellimento di procedure di accompagnamento all'affido familiare e all'adozione

Ogni attività prevede che l'intervento venga declinato, a seconda delle caratteristiche personali e bisogni concreti della persona disabile/minore individuata e secondo le capacità, attitudini e disposizioni dei volontari in servizio civile, in un progetto individualizzato che descriva l'intervento in modo puntuale, verificate le risorse dell'utente e del territorio di riferimento.

I singoli progetti individualizzati verranno condivisi dagli operatori di riferimento con la persona interessata e il volontario in servizio civile, e dovranno prevedere: descrizione dei bisogni dell'utente e del contesto di intervento; obiettivi da raggiungere mediante l'intervento del volontario in servizio civile; individuazione delle risorse dell'utente e della rete parentale e amicale; attività svolte dal volontario in servizio civile; impegno orario settimanale, giornaliero e durata dell'attività; strumenti utilizzati; operatori di riferimento; servizi territoriali eventualmente coinvolti; momenti e modalità di verifica.

Per i volontari selezionati in base alla riserva (bassa scolarizzazione) sarà predisposto un piano operativo in progressione che, partendo dalle mansioni più elementari, li porti all'acquisizione di capacità, anche informatiche, che alla fine del percorso consentirà loro di affrontare autonomamente o con un supporto l'intero processo. Il piano individuale dovrà essere costruito dall'OLP e dagli altri soggetti coinvolti sulla base delle competenze possedute dai volontari

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Disponibilità a missioni e trasferimenti per raggiungere la fattoria sociale e in occasione di gite, disponibilità all'impegno nei giorni festivi compresa eventuale domenica, flessibilità oraria. Rispettare gli obblighi di riservatezza circa le attività, i dati, le informazioni e altre notizie relative all'Ente e/o al servizio di cui si venga a conoscenza, sia durante che dopo lo svolgimento dell'esperienza di servizio civile

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

La Provincia di Teramo realizza attività di comunicazione dedicata al Servizio Civile Nazionale, che ha l'obiettivo di evidenziare il valore civico della partecipazione, le opportunità che il Servizio Civile Nazionale offre, quali sono i giovani che possono usufruire di questa importante occasione formativa, quali i progetti specifici messi in campo e le competenze che i volontari possono acquisire.

L'esperienza insegna che la campagna di comunicazione deve connotarsi sempre di più come un sostegno continuativo alla diffusione dell'informazione, e non come l'episodica evidenziazione di un'attività.

In occasione della pubblicazione del Bando di servizio civile si adotteranno i strumenti informativi:

- pagina dedicata sul sito internet della Provincia
- presenza di materiali informativi presso, Centri per l'Impiego, la Biblioteca. Le sedi di Ateneo e presso gli spazi dedicati ai giovani grazie a totem permanenti, brochure, manifesti,
- spot sulle TV locali all'interno di specifiche trasmissioni dedicate alle attività della Provincia di Teramo
- spot radiofonici per tutta la durata del bando di servizio civile

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

La Provincia di Teramo, per la selezione dei volontari, intende applicare i criteri e le modalità di selezione stabiliti dalla determinazione del Direttore Generale UNSC in data 11.06.2009 integrata dai seguenti autonomi criteri e modalità di selezione. I candidati, pertanto, potranno raggiungere il punteggio complessivo di 110 punti così distinto:

scheda di valutazione (UNSC) max 60 punti

precedenti esperienze (UNSC) max 30 punti

titoli di studio, professionali, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza ed altre conoscenze (UNSC) max 20 punti.

Si valuterà la possibilità di ricorrere alla somministrazione di un test attitudinale nel caso in cui l'elevato numero di domande di partecipazione ne facesse riscontrare l'utilità.

L'Ente, al fine di dare l'opportunità a giovani svantaggiati di vivere l'esperienza del servizio civile e di favorirne la crescita personale, intende riservare una quota del 20% dei posti a favore di giovani con bassa scolarizzazione (medie inferiori). Per la quota di riserva sarà costituita apposita graduatoria. La valutazione sarà effettuata mediante la sola scheda di valutazione (UNSC) max 60 punti, prestando particolare riguardo alla motivazione personale. La commissione d'esame potrà essere integrata con figure specialistiche. A questi ultimi non sarà somministrato il test attitudinale di preselezione

SINTESI DEL PROCEDIMENTO SELETTIVO

1^ fase – Istruttoria

Verifica dei requisiti di partecipazione prescritti dal bando UNSC di riferimento e conseguente ammissione/esclusione dei candidati.

2^ fase – -Valutazione titoli di studio e professionali – precedenti esperienze

Valutazione,(in caso di somministrazione di test attitudinali per i soli candidati che hanno superato il test attitudinale con un punteggio superiore a 36/60), dei titoli di studio e professionali effettuata sulla base della griglia di valutazione di cui alla determinazione del Direttore Generale UNSC in data 11.06.2009. Punteggio max attribuibile: 30 per le precedenti esperienze maturate e 20 per i titoli di studio, professionali etc

3^ fase – Colloquio

Il colloquio sarà condotto sulla base dei criteri e delle modalità definiti dalla scheda di valutazione di cui alla determinazione UNSC del 11.06.2009. Il punteggio max attribuibile è pari a 60 così come previsto dalla detta determinazione UNSC.

Il colloquio si intende superato solo se il punteggio finale è uguale o superiore a 36/60.

4^ fase – formulazione graduatoria di merito

Si provvederà a riepilogare, in apposita scheda riassuntiva, tutti i punteggi conseguiti dal volontario nelle varie prove e/o valutazioni di titoli ai fini dell'inserimento del candidato nella graduatoria di merito della sede di realizzazione di progetto prescelta dallo stesso volontario.

Per quanto non espressamente disciplinato nel presente punto si rimanda a quanto disposto nella più volte citata determinazione UNSC del 11.06.2009

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

no

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

La finalità generale del monitoraggio è quella di offrire ai volontari, all'Ente e ai destinatari del progetto, uno spazio per riflettere sulla propria crescita personale e valutare l'efficacia delle attività previste del progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi. In particolare, la valutazione dell'efficacia del progetto perseguita con il piano di monitoraggio risponde a due differenti esigenze:

1. Valutare gli obiettivi diretti ai/alle volontari/ie sostenere l'esperienza di servizio civile nel corso del suo svolgimento; mediare la realizzazione del progetto di servizio civile tra volontari, Ente e destinatari del progetto; evidenziare l'esperienza di servizio come occasione di apprendimento e opportunità di crescita individuale; valutare quali conoscenze pregresse il volontario ha avuto la capacità di trasferire nell'attività di servizio civile; valutare l'efficacia e la coerenza della formazione specifica rispetto agli obiettivi del progetto; valutare la capacità di trasferire quanto appreso dal volontario nel corso del servizio ad altri contesti.
2. Valutare il raggiungimento degli obiettivi del progetto attraverso le attività svolte:
 - verificare periodicamente cosa va e cosa non va nel progetto;

- verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività previste al punto 8 della presente scheda progetto;
- verificare periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di cui al punto 7;
- valutare, al termine dei 12 mesi punti di forza e di debolezza dell'intervento;
- valutare il gradimento espresso dai diversi attori coinvolti (volontari, Ente, ecc.) nel progetto;
- individuare eventuali azioni di miglioramento su eventuali futuri progetti di servizio civile volontario.

Le due aree di rilevazione sono:

L'area delle attività previste dal progetto

L'azione di monitoraggio ha lo scopo di verificare l'effettivo impiego dei volontari di SCN nelle attività previste nel progetto e l'efficacia delle stesse per il raggiungimento degli obiettivi.

La rilevazione verificherà, quindi, la rispondenza delle attività svolte dai volontari di SCN con quelle previste dal progetto.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione offrirà il quadro delle effettive attività svolte nonché il tempo dedicato allo svolgimento delle attività, misurato in ore e giorni. Saranno verificati, inoltre, altri elementi legati alle attività:

- la verifica della fornitura ai volontari di strumenti ritenuti necessari per lo svolgimento delle attività previste;
- la verifica degli apporti del personale di riferimento e degli eventuali copromotori e partner che aderiscono ai progetti;
- la rilevazione costante delle ore svolte dai volontari; nel caso dei progetti che prevedono il monte ore annuali (1.400) si osserverà il rispetto dei limiti e dei vincoli imposti dalla normativa e dei limiti settimanali (almeno 12 ore).
- la rilevazione dei dati delle presenze, delle assenze, dei permessi accordati, delle attività svolte sono rilevazioni praticate giornalmente dagli OLP o dalla figura incaricata per questo compito.
- la rilevazione sarà svolta nei confronti dei volontari, dell'operatore locale di progetto e di ogni altro soggetto coinvolto tramite una scheda di rilevazione in formato elettronico.

L'area volontari

L'indagine in questi casi è finalizzata a verificare il rispetto degli step che l'ente deve compiere per avviare l'attuazione degli impegni scritti nei vari accordi stipulati con gli Enti Terzi in fase di progettazione, al fine di garantire ai volontari sia la naturale acquisizione delle competenze salienti nell'area impiegata sia le competenze legate al SCN.

Inoltre in quest'area verranno monitorate tutte le azioni svolte nell'ambito della formazione generale e specifica, in particolare:

Rilevazione delle situazione di partenza dei volontari (possesso di quali conoscenze)

Rilevazioni della situazione finale dei volontari formati (aumento delle conoscenze e specificità delle nuove acquisizioni).

Ciò sia per quanto riguarda la formazione generale che specifica.

Gli strumenti della rilevazione

Gli strumenti usati per la rilevazione sarà principalmente la scheda di rilevazione

costruita in formato elettronico conterrà tutti i campi utili per il monitoraggio dell'andamento del progetto.

Dai risultati emersi dal monitoraggio, l'OLP e i principali attori Verificheranno gli scostamenti progettuali e valuteranno gli aggiustamenti utili alla riconduzione delle attività a quelle necessarie per il raggiungimento dell' Obiettivo programmato.

La scheda di rilevazione è lo strumento che indaga in maniera agile ma puntuale i dati oggettivi sull'andamento del progetto. I dati raccolti ed elaborati consentiranno una fotografia puntuale dello stato dell'arte mettendo in condizione l'intera struttura di gestione di valutare l'andamento progettuale e di riprogrammare, se del caso, la tempistica e le strategie di intervento.

Il monitoraggio è rivolto a:

- 1) I Volontari
- 2) Gli OLP
- 3) Gli RLEA
- 4) Nel caso il RSCN

Tecniche statistiche adottate per l'elaborazione dei dati rilevati anche al fine di misurare gli scostamenti delle attività rilevate da quelle previste dal progetto:

Il Monitoraggio sarà effettuato a cadenza mensile da parte dell'OLP e trimestrale da parte del Volontario e attraverso gli indicatori di risultato sarà possibile valutarne il discostamento.

Gli indicatori previsti per quanto riguarda l'impiego dei volontari sono legati alla loro effettiva presenza in sede di progetto quali:

I.presenze = numero totale di presenze/numero giorni di servizio

I.permessi = numero permessi ottenuti/20

La misurazione di questi indicatori metteranno in luce situazioni critiche per le quali si procederà a valutazione delle cause e di eventualmente azioni correttive.

Il Monitoraggio dell'area **Attività** e dell'area **Volontari** verrà condotto attraverso la somministrazione della **scheda di rilevazione ai volontari e agli OLP**.

E' prevista la rilevazione mensile da parte dell'OLP di indicatori per i seguenti Indici:

I. Attività = numero attività svolte/numero attività complessivo programmate

I. formazione generale = numero ore di formazione generale svolte/numero ore compl. previste

I. formazione specifico = n. ore formazione svolte dal volontario/ n. ore formazione fatte

I. utenti = numero utenti raggiunti dal servizio/numero di utenti previsti

I. apporti copro motori = numero apporti erogati/numero di apporti previsti.

Tutte le rilevazioni saranno riferite a tre necessari livelli di : Sede di servizio, Ente di servizio e Progetto

La rilevazione è riferita alla intera popolazione di interesse.

La rilevazione è riferita alla intera popolazione di interesse.

La condivisione e discussione dei risultati tra tutti gli agenti coinvolti è funzionale a individuare i piani e margini di miglioramento delle attività, a ricontestualizzare i compiti e i ruoli dei diversi attori, a monitorare l'andamento dei risultati rispetto a quelli attesi.

Descrizione del flusso informativo di monitoraggio:

Tutti i dati si intendono rilevati per singolo volontario, ed in ogni fase verranno determinati dei valori soglia/rischio, da confrontare con i valori rilevati. L'accostamento dei valori rilevati ai valori soglia/rischio, comporteranno azioni correttive.

E' prevista la rilevazione **trimestrale** da parte del Volontario

Trimestralmente IL VOLONTARIO procederà all'autocompilazione di una scheda di rilevazione al fine di ottenere informazioni sulle attività svolte da ognuno e sulla autopercezione delle attività da riscontrare a cura del responsabile del monitoraggio con i dati comunicati dagli OLP.

Campi: Numero di attività svolte, tipologia di attività svolte, numero delle attività per tipologia e per volontario, numero giorni di attività, numero ore di attività, numero ore di attività per tipologia

Il riscontro sarà effettuato dal responsabile del monitoraggio sulla base dei seguenti possibili indicatori:

Numero di attività svolte/numero di attività previste

Numero attività svolte per tipologia/numero di attività previste per tipologia

Numero di attività svolte/numero giorni di attività

Numero ore di attività/numero totale di ore di attività previste

Numero ore di attività svolte per tipologia/numero ore di attività previste

Il Responsabile del monitoraggio dovrà procedere con cadenza mensile e/o trimestrale all'aggregazione dei dati, all'analisi degli indicatori, alla condivisione dei risultati; dovrà partecipare alla definizione degli eventuali aggiustamenti progettuali e riparametrare le schede di rilevazione.

Monitoraggio Formazione dei volontari

Campi previsti: Numero ore di formazione, numero giorni di formazioni, numero ore di presenza, numero giorni di presenza, numero ore di permesso, numero permessi, tipologia di permessi. Naturalmente questi dati saranno all'interno della stessa scheda, maschera di rilevazione iniziale, così da fornire in tempo reale le dinamiche di ogni singolo volontario e per tipologia di formazione.

Responsabile: OLP o Il responsabile del monitoraggio

Indicatori:

Numero ore di formazione fatte dal volontario/numero ore di formazione svolte
Numero di ore di formazione svolte/numero ore previste
Numero giorni di formazione svolti/il numero di giorni di formazione previsti
Numero giorni di formazione da svolgere/numero di giorni ancora disponibili per la formazione
Numero giorni di permessi/numero di giorni di servizio svolto
Numero giorni di permessi /numero giorni di permessi disponibili

Varianza del numero di ore

In sede di strutturazione dello strumento di rilevazione potranno essere creati indicatori aggiuntivi.

Per la formazione specifica, prevista on the Job (in itinere e in costanza di attività) trimestralmente sarà calcolata la Media ore di formazione per ogni volontario in modo da riprogrammare continuamente l'attività formativa.

Tempistica e numero delle rilevazioni:

Le attività previste saranno articolate secondo i tempi le seguenti fasi di monitoraggio:

- a) Rilevazione al mese zero, "start up" Dati anagrafici
- b) Rilevazione trimestrale Area volontari divisa in due sezioni:

- 1. Sezione volontari, il quale avrà il compito di riempire una scheda di rilevazione.
- 2. Responsabile del monitoraggio, che avrà il compito di rilevare l'andamento delle attività del progetto spettanti al RSNC o al Rappresentante legale dell'ente.

c) Rilevazione in itinere mensile relativamente ai dati gestionali

d) Rilevazione dati sulla formazione generale in fase di star-up e in fase finale. Rilevazione dati sulla formazione specifica trimestrale consentire l'analisi periodica dell'acquisizione delle competenze programmate.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

no

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Diploma di scuola media superiore di II grado

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Non sono previste risorse finanziarie aggiuntive

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Associazione di Promozione culturale “Le tre porte”

L’Associazione si impegna:

Mettere a disposizione dei volontari il centro Multimediale “ Le tre porte” ad Isola del Gran sasso con postazioni informatiche multimediali e l’esperienza dei tutor presenti in occasione di eventi e seminari che saranno organizzati per divulgare le necessarie informazioni sugli obiettivi di progetto

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:

Saranno utilizzate e destinate all’attuazione del progetto tutte le risorse tecniche e strumentali necessarie per il corretto e agevole svolgimento delle attività e dei servizi previsti nel progetto; il progetto si realizza, infatti, in siti dedicati alla mission di progetto, ampiamente strutturate. Nello specifico il progetto prevede la dotazione necessaria per tutte le attività didattiche e di laboratorio, la messa a disposizione di abbonamenti ai mezzi pubblici.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Non sono previsti accordi finalizzati al riconoscimento dei crediti

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

Non sono previsti accordi finalizzati al riconoscimento dei tirocini

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l’espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Il progetto presentato consente l’acquisizione delle seguenti competenze:

COMUNICAZIONE E RELAZIONI INTERPERSONALI

Relazionarsi con più soggetti (persone con disabilità, familiari, volontari giovani e adulti, professionisti della struttura e coordinatori del progetto, referenti del territorio);

Ascoltare e decodificare i propri e altrui bisogni e esigenze;

Incoraggiare, motivare, aiutare le persone nello svolgimento delle attività previste dal progetto.

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE PROBLEMI

Pianificare, programmare e prevedere i tempi;

Favorire il raggiungimento dei risultati;

Analizzare, confrontare i problemi e gestire gli imprevisti;

Assumersi responsabilità;

Motivare, aiutare le persone nello svolgimento delle attività previste dal progetto.

Alla certificazione delle competenze provvederà l'Ente di formazione Eforweb srl, con cui si è stipulato un apposito accordo.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione sarà realizzata presso la sede della Provincia di Teramo

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori dell'Ente accreditati presso l'UNS.
In caso di indisponibilità dei soggetti allo stato individuati quali formatori accreditati, l'Ente si riserva di rivolgersi ad altri soggetti o organismi con le medesime competenze, egualmente accreditati quali formatori presso l'UNSC

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

no

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale sarà organizzata in modo da garantire il coinvolgimento diretto dei giovani in formazione, al fine di assicurare la massima condivisione dei contenuti.

Oltre alla classica lezione frontale, saranno privilegiate modalità attive, in modo da catturare l'attenzione dei volontari mediante metodiche formative non formali.

Le lezioni frontali, prevedono l'utilizzo di letture, proiezione video e schede informative; affronteranno l'aspetto formativo di tipo colmativo – con lo scopo di preparare i volontari ad assolvere a specifiche mansioni e attività previste nei progetti attraverso l'offerta di informazioni indispensabili per gestire al meglio le proprie capacità e per rinforzare la conoscenza di temi quali il dovere difesa della patria, la difesa civile non armata e non violenta, la normativa vigente e la Carta di Impegno Etico. Il ricorso alle dinamiche formative non formali affronteranno l'aspetto formativo di tipo integrativo – con lo scopo di facilitare l'inserimento e l'adattamento dei singoli nell'organizzazione, l'agire in un contesto di integrazione sociale, rafforzare il senso di appartenenza, introdurre le strategie per la gestione dei conflitti. Prevede incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione. Il modulo formativo sarà costruito puntualmente sulla base della

conoscenza dei beneficiari della formazione (titolo di studio, classe d'età ecc.). Laddove ritenuto necessario saranno utilizzate strategie facilitative dell'apprendimento per i giovani in situazione di svantaggio per i quali è prevista la riserva. La metodologia didattica utilizzata sarà sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale

33) *Contenuti della formazione:*

Il Contenuto della formazione generale sarà strutturato nei seguenti moduli formativi come da "ALLEGATO" delle linee guida stabilite per la formazione S.C.

1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli.

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

Durata 5 ore

2. Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta

- a) Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale.
- b) Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4. La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

5. La cittadinanza attiva

La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica".

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi.

Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale.

Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza.

A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto,

si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità.

Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

6 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

Presentazione dell'ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali.

Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. **L'integrazione del team** è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce “il sistema di servizio civile”(gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca “tutte” le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede

operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.

Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) Durata:

42 ORE sono previste 7 giornate di formazione di 6 ore ciascuno

Tutte le ore di formazione generale sotto dichiarate sono da erogare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso le singole sedi di progetto

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, con il ricorso a personale dell'ente in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi. I formatori specifici trasferiranno durante tutta la fase di realizzazione di progetto le proprie conoscenze e competenze, guardando ai tempi e alle capacità di ogni volontario

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

CELLI GIUSEPPE nato a Teramo il 22/9/1956

SARA MARINARI nata a Teramo il 20 /02/ 1986

CICCONI FRANCESCA nata a Giulianova il 23/03/1979

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Celli Giuseppe

Diploma di geometra conseguito presso l'Istituto Comi di Teramo il 19/5/76

Responsabile ufficio tecnico Comunità Montana Tossicia

Servizio associato di protezione civile

Conoscenza del territorio montano e rurale (forestazione e agricoltura) Esperto prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro.

Sara Marinari

Laureata presso Università degli studi di L'Aquila, A.A. 2007/2008, in Scienze del "Servizio Sociale" con votazione 108/110, abilitata con esame di stato all'Albo B; tirocinio formativo presso il Centro d'Igiene Mentale di L'Aquila; specializzata in "Educazione all'Autonomia". Lavora dal 2011 presso l'Associazione Italiana Persone Down di Teramo come educatore professionale nei corsi di Autonomia, Agenzia del tempo libero, Residenzialità temporanea e Fattoria sociale. Altri tipi di impiego: educatore domiciliare e assistente educativo nelle scuole

Cicconi Francesca

Laureata presso Università degli studi di L'Aquila, A.A. in Scienze del "Servizio Sociale"

Di essere dipendente dal 2009 presso l'Associazione "I Bambini di Betania"

Attinenti alle seguenti attività coordinatore di struttura di aver maturato esperienza inerenti a sostegno dei minori inseriti in strutture

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Lezioni frontali con l'obiettivo di far conoscere le principali problematiche sociali e le diverse modalità di aiuto nonché condividere linguaggi e significati delle diverse modalità di intervento.

Tecniche di formazione attiva (role play – analisi di casi – storie di vita): i volontari saranno invitati ad esprimere i propri vissuti relativamente alla diversità ed alla disabilità, i propri dubbi i propri pregiudizi;

Esplicitazione di "storie possibili": saranno ricostruiti i percorsi e le vicende degli utenti, gli incontri, gli aiuti, le barriere, i rifiuti ecc., al fine di entrare in contatto con una realtà non conosciuta, con le risorse e le opportunità presenti ed attive nella città.

Laboratori esperienziali: simulazione di intervento in cui i volontari avranno la possibilità di misurarsi con le attività pratiche che verranno espletate durante l'anno di servizio.

Tale attività verrà svolta all'interno delle sedi di servizio, con il compito di osservare - utilizzando specifiche griglie - e o sperimentare alcune attività precedentemente individuate. Successivamente l'esperienza raccolta verrà rielaborata in aula.

40) *Contenuti della formazione:*

LA RELAZIONE DI AIUTO:

L'incontro con l'altro non è mai un'esperienza neutra: la differenza;

Amicizia e amicalità nella relazione d'aiuto; Il dialogo e la comprensione dell'altro;

Fiducia e costruzione dei legami; L'astensione dal giudizio: la pedagogia dell'accoglienza; Il concetto di empatia; La complementarità funzionale; Il concetto di autonomia dipendente.

COMUNICAZIONE E ASCOLTO

Elementi principali della comunicazione; Gli stili comunicativi; Il contenuto della comunicazione; La capacità di far domande invece che affermazioni; La

comunicazione consapevole; La comunicazione non verbale.

IL LAVORO DI GRUPPO

L'identità personale e l'identità di gruppo: la metodologia dell'implicito, esplicito e condiviso; Il lavoro esecutivo ed il lavoro responsabilizzato; Il lavoro di gruppo come strumento di appartenenza; Gli elementi costitutivi del gruppo di lavoro; Le relazioni interpersonali nel gruppo; I comportamenti del gruppo di lavoro.

L'ORGANIZZAZIONE

Concetto di Sistema aperto e di interazione; I fattori ambientali; Gli elementi costitutivi; Il mandato istituzionale;

IL CONCETTO DI TERRITORIO

Riflettere sul significato di territorio come risorsa e luogo di relazioni; Il lavoro di comunità: nuova metodologia di intervento, di promozione e prevenzione a favore della cittadinanza; L'agricoltura come sistema di inclusione; la fattoria sociale

LA RETE DEI SERVIZI

Conoscere i servizi socio sanitari e l'organizzazione no profit

IL CAREGIVER

I protagonisti: operatori e familiari, quali differenze tra lavoro di cura e delega; Il lavoro di cura come valore sociale

APPROFONDIMENTO SULLA POPOLAZIONE TARGET

la persona sindrome di Down: compromissioni, risorse, potenzialità

I minori privi dell'ambiente familiare, l'attivazione del processo di sostegno.

MODULO SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Consiste nel fornire le giuste informazioni sulle misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività previste dai progetti. Devono essere valutate le eventuali interferenze tra le attività svolte dal volontario e le attività che si svolgono nella sede di attuazione. Il programma del corso di formazione e informazione per i volontari inerente la Sicurezza si articola in due parti volte a trasmettere nozioni generiche e specifiche.

Parte generica: parte formativa che esplora i concetti di formazione e informazione, la legislazione vigente, i soggetti attivi nella sicurezza del lavoro e nella prevenzione e loro obblighi;

Parte specifica: vengono esplorate le principali definizioni; individuazione dei rischi e segnaletica; Approfondimenti e focus: sui luoghi di lavoro, le attrezzature, i dispositivi di sicurezza e protezione.

41) Durata:

78 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Come previsto dalle “linee guida della Formazione”, il 70% delle ore sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall’avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall’avvio del progetto

Il momento di verifica finale verrà fatto su tre livelli, Sono previsti inoltre momenti di verifica in tutto il percorso. Le azioni di monitoraggio descritte saranno rivolte sia alla formazione generale sia a quella specifica. Le verifiche relative all’azione di formazione saranno tre e precisamente distribuite ex ante, in itinere ed ex post rispetto alla formazione dei volontari.

La verifica ex ante tenderà a registrare la situazione di partenza di ciascun volontario. In Itinere: durante le attività di formazione per capire se la metodologia adottata risulta essere efficace rispetto alle caratteristiche e potenzialità dei discenti, Tale verifica permetterà laddove si dovessero registrare carenze di apprendimento, di modificare in corsa il progetto formativo e renderlo il più efficace possibile rispetto ai profili dei discenti;

Ex post: si tenderà a registrare il grado di apprendimento del gruppo e di ciascun volontario.

Si ritiene utile, al fine di garantire un servizio puntuale ed efficace, procedere alla valutazione della didattica, dell’apprendimento e della trasferibilità dei concetti espressi. Il criterio generale alla base della scelta degli strumenti della valutazione va riferito al tipo di informazioni che si intende raccogliere: di tipo quantitativo: consente di ragionare per punteggi. Lo strumento di ricerca adatto a tale ordine di informazioni è il questionario strutturato, con domande chiuse, per il quale è prevista una consolidata procedura di elaborazione statistica dei dati ottenuti; di tipo qualitativo: consente di ragionare per descrizioni. Lo strumento utilizzabile in questo caso è l’intervista, costruita con domande aperte, e che implica un dialogo aperto tra soggetti e ricercatori, per la quale è prevista una procedura di analisi di contenuto dei dati raccolti.

Oggetti d’indagine:

a) Valutazione della didattica: misura il risultato ottenuto dalla formazione in termini di gradimento/apprezzamento dichiarato dai volontari partecipanti.

Quello che in questo step si intende indagare è il grado di soddisfazione per l’esperienza formativa vissuta, che può rappresentare anche una misura della qualità riconosciuta a tale esperienza, della sua efficacia.

I differenti strumenti che possono essere utilizzati sono:

- Strumenti quantitativi analitici: fanno riferimento al questionario completo, che indaga a 360° il progetto. Le domande del questionario potranno variare a seconda degli aspetti considerati, ma in ogni modo si fa sostanzialmente riferimento a tre soluzioni metodologiche:
- Scale di reazione (al soggetto è richiesta una valutazione in base a coppie di aggettivi opposti, utilizzando una scala di valori).
- Scale di punteggio (al soggetto è richiesto di esprimere il proprio giudizio per ciascun item, utilizzando una scala di valori progressivi).

- Scale di opinione (vengono presentate al soggetto delle affermazioni, rispetto alle quali può essere richiesto di esprimere il grado di accordo/disaccordo).

Strumenti qualitativi analitici: si propongono di attivare un momento di riflessione orientato a raccogliere opinioni e valutazioni in forma descrittiva, puntando a cogliere un più completo livello di profondità di analisi, ossia ad indagare nel dettaglio molteplici agli spetti dell'esperienza formativa. Sarà necessario quindi in questo caso far riferimento ad un'intervista di autoriflessione, articolata e capace di individuare molteplici sfumature di vissuto.

Strumenti quantitativi sintetici: si riferiscono ad un questionario che ha lo scopo di esplorare la valutazione complessiva condivisa dai partecipanti sull'esperienza formativa. La soluzione metodologica più opportuna propone la formula delle scale di reazione, e assume la forma di un differenziale semantico (coppie di aggettivi opposti).

Strumenti qualitativi sintetici: tale tipologia si traduce in un breve questionario di riflessione, composto da un numero ridotto di domande aperte, finalizzato a raccogliere opinioni di ordine generale sull'esperienza formativa considerata nella sua globalità.

b) Valutazione dell'apprendimento: si tratta in questo caso di misurare i contenuti di ciò che è stato appreso con riferimento sia agli obiettivi didattici proposti, sia agli argomenti trattati dall'azione formativa. Gli strumenti che possono essere utilizzati vanno differenziati in funzione di due criteri principali: il primo fa riferimento alla distinzione tra misurazione quantitativa e qualitativa, e il secondo rimanda alle caratteristiche più specifiche che distinguono la natura di tre tipi di sapere oggetto della valutazione:

conoscenze, capacità e qualità.

Strumenti quantitativi: si riassumono sostanzialmente nella formula propria di un test di livello che misura i risultati ottenuti in termini di conoscenze acquisite: un insieme di domande capaci di segmentare gli argomenti trattati in singole unità di informazione.

Strumenti qualitativi: si riassumono nella forma di una intervista di autovalutazione, finalizzata a raccogliere opinioni e giudizi personali in forma descrittiva attraverso un colloquio diretto con i soggetti, volto a ricostruire gli esiti dell'esperienza formativa.

c) Valutazione della trasferibilità: si intende la capacità del progetto di “essere utilizzato” e “farsi utilizzare” in contesti e ambiti diversi da quello originario (In questa parte è utile descrivere come la buona pratica può essere trasferibile in un altro contesto. Capitalizzando le fasi di progettazione e di realizzazione sperimentate, andranno individuati quei percorsi e processi necessari alla sua trasferibilità. Questa fase dovrebbe consentire di esplorare quali contenuti rappresentino un effettivo miglioramento dei modi di fare e operare, In questo caso gli strumenti utilizzabili vanno differenziati, sia rispetto al criterio che distingue la misurazione quantitativa da quella qualitativa, sia in riferimento all'oggetto di indagine distinguendo tra prestazioni e comportamenti.

Strumenti quantitativi che misurano il cambiamento ottenuto in termini di miglioramento della prestazione di lavoro si riassumono sostanzialmente nella forma di una griglia di analisi, che richiede di valutare il grado in cui la formazione ha concretamente contribuito agli specifici risultati di lavoro conseguiti. E' consigliato affiancare alla griglia una intervista di autovalutazione, in modo tale da permettere ai soggetti di esplorare dal proprio punto di vista il legame tra formazione e

cambiamento. Gli strumenti quantitativi per la valutazione del cambiamento dei comportamenti organizzativi ripropongono il questionario di follow-up come soluzione metodologica appropriata.

Strumenti qualitativi per la valutazione della trasferibilità si traducono nella forma di una intervista di autovalutazione, del tutto analoga a quella descritta per l'apprendimento.

Il Follow-up

La Diffusione e valorizzazione dei risultati si riferisce all'utilizzo e all'applicazione pratica dei risultati del progetto durante le varie attività di follow-up (= per follow-up si intende la ripresa dei lavori a distanza di tempo dalla conclusione del percorso formativo) intraprese dopo la realizzazione del progetto.

Lo scopo delle attività di follow up è quello di incrementare l'impatto del progetto mediante i suoi effetti moltiplicatori e di assicurare la sostenibilità dei risultati raggiunti.

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso:

- la diffusione del contenuto educativo di un progetto, consentendo ad altri promotori di utilizzarlo in un nuovo contesto (ad esempio, organizzando presentazioni, seminari, attività di formazione)
- la diffusione dei risultati educativi del progetto raggiunti durante la sua implementazione (ad esempio, organizzando proiezioni di filmati, forum di discussione, stabilendo una collaborazione di lungo termine con i media, diffondendo materiali promozionali o prodotti).

Le attività di follow-up sono state prese in considerazione durante la pianificazione del progetto. La valorizzazione dei risultati può avere luogo sia a livelli individuali ed istituzionali (effetto moltiplicatore) sia a livello di politiche (mainstreaming).

In questo modo è possibile raccogliere feed-back relativi ai bisogni ancora attivi e, quindi, scoprire le aree di criticità, le tematiche e le competenze non ancora sviluppate, per verificare se il percorso formativo ha prodotto effetti con gli obiettivi iniziali.

Oggetto del follow-up potrà pertanto essere:

- la verifica delle competenze acquisite e messe in atto nello svolgimento del lavoro;
- il confronto su casi reali affrontati dai partecipanti;
- la consulenza d'aula per la risoluzione dei problemi professionali, operativi e relazionali incontrati
- l'approfondimento di alcuni temi sviluppati durante il percorso formativo.

La scelta del singolo strumento di valutazione sarà calibrata rispetto alle dinamiche che sorgeranno all'interno del gruppo e alle singole caratteristiche dei discenti, cercando di adottare degli strumenti descritti quelli più pertinenti e aderenti ai profili dei discenti.

Data

Il Responsabile legale dell'ente